

Niente sconti in appello Ex abate verso il carcere

Confermata la condanna a 8 anni. Don Bertagna ha già annunciato che non andrà in cassazione. Arresto a fine estate?

- [stampa](#)
- |
- [dizionario](#)

Trova significati nei dizionari Zanichelli

In questa pagina è attivo il servizio **ZanTip**:

Facendo **doppio click** su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana **Zingarelli 2010**.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del **Ragazzini 2010**.

- |



Il prete di Farneta (foto Cristini)

invia per E-mail

ZANICHELLI
condividi

Arezzo, 14 maggio 2010 - **Don Pierangelo Bertagna, l'ex abate pedofilo di Farneta, non è certo il prete santo cui fa appello Papa Ratzinger da Fatima e infatti la corte d'appello non gli ha fatto sconti.** Otto anni la condanna di primo grado e otto anni resta la pena anche dopo il secondo verdetto. Sentenza definitiva, se il sacerdote non verrà meno (e sembra difficile immaginarlo) all'impegno che si è preso di non ricorrere in cassazione. Ancora quaranta giorni per il deposito della motivazione, altri quarantacinque per l'eventuale impugnazione che le avvocatesse di Don Pierangelo hanno avuto mandato di non presentare, e la decisione di ieri passerà in giudicato. A quel punto per l'ex abate (si è dimesso prima di essere ridotto allo stato laicale) si spalancheranno le porte del carcere, quella galera che finora non ha mai affrontato, perchè l'anno di custodia cautelare preventiva l'ha scontato negli eremi appenninici di Cerbaiolo e Monte Casale.

L'arresto, salvo ritardi burocratici, dovrebbe scattare fra la fine di agosto e i primi di settembre. Sarà un'altra pagina di quella bufera mediatica cui la Chiesa di Benedetto XVI è esposta da settimane, da quando la questione dei preti pedofili e degli abusi sessuali su minori che sarebbero stati insabbiati dalle istituzioni ecclesiastiche ha conquistato i titoli di testa dei giornali e delle televisioni. Nel caso di Don Pierangelo, a dire il vero, copertura della gerarchia cattolica non ci fu, anche perchè non ci poteva essere: lo scandalo esplose fragorosamente in pubblico con l'arresto dell'abate, trascinato via fra due carabinieri a Farneta, davanti ai parroccchiani allibiti, in un torrido 12 luglio del 2005, un martedì. L'allora Vescovo Gualtiero Bassetti, che aveva ordinato di persona Don Bertagna e gli aveva

affidato l'antica abbazia della Valdichiana, espresse subito fiducia nella magistratura e prese poi discretamente le distanze dal prete peccatore, che del resto confessò ben presto tutti i suoi abusi sessuali (più di trenta). Arrivò quindi l'aut-aut: o le dimissioni o il processo canonico.

Qualche angolo d'ombra c'era stato semmai in precedenza da parte della Comunità dei "Ricostruttori nella preghiera", di cui Don Pierangelo era membro. Stando ai verbali dell'abate, che sono poi entrati a far parte delle carte processuali, lui prima che scoppiasse lo scandalo si sarebbe confidato con il suo superiore, Padre Vittorio Cappelletto, al quale avrebbe raccontato le tendenze sessuali cui non riusciva a sottrarsi. La risposta sarebbe stato il consiglio di trasferirsi in Brasile, ma senza informare nè le autorità ecclesiastiche nè quelle civili. Un invito, insomma, a lavare i panni sporchi in famiglia.

Questione, quella dell'atteggiamento della congregazione che a suo tempo destò sconcerto e polemiche, non solo ad Arezzo, ma che non è tornata a galla nel corso del brevissimo processo dinanzi alla seconda sezione della corte d'appello, che si è giocato tutto sull'argomento quantificazione della pena. Alle avvocatesse della difesa, Annelise Anania e Francesca Mafucci, è bastato un quarto d'ora per illustrare la loro tesi: L'abate meritava la prevalenza delle attenuanti sulle aggravanti, il che avrebbe portato alla riduzione fino a un terzo della condanna a otto anni inflitta dal Gip Simone Salcerini nel giugno del 2008. A dire il vero, si era convinto anche il sostituto procuratore generale, ma i giudici ci hanno messo solo mezz'ora di camera di consiglio per decidere che no, non andava bene, che il prete pedofilo non meritava sconti. Ora a don bertagna resta da salire l'ultima tappa del suo Golgota, quella dell'ingresso in carcere. Non sarà facile per un ex prete, non sarà facile per uno accusato di quel tipo di reati, particolarmente sgraditi alla comunità dei detenuti. Dovrà rimanere dentro, salvo sconti, indulti e amnistie, fino al 2016. Quasi una vita.

Salvatore Mannino